

L'emergenza

Coronavirus La grande crisi dell'economia

Mandello

*Moto Guzzi chiusa tre giorni
Poi in catena distanti un metro*

Anche la Moto Guzzi chiude da oggi per riprendere regolarmente lunedì 16 marzo la produzione delle motociclette. In questi tre giorni sulle linee principali di produzione, motori e assemblaggio veicoli saranno sottoposte a igienizzazione, stessa sorte per

mensa e uffici. Da lunedì il personale addetto farà ritorno in fabbrica così verranno disposti interventi di organizzazione produttiva. L'azienda si mobilita per evitare le possibilità di contatto ravvicinato tra i dipendenti, garantendo la distanza

minima di un metro tra le varie postazioni di lavoro. Intanto una nota del Gruppo Piaggio ricorda che a tutti i dipendenti saranno distribuiti i kit sanitari atti a tutelare l'incolumità al virus dei dipendenti. Alcune norme importanti saranno quella di di-

stanziare i lavoratori durante l'uscita al termine delle ore lavorative mantenendo anche la distanza minima di sicurezza mentre in mensa posizioni sfalsate sui tavoli sempre per una maggior sicurezza anche durante la pausa pranzo. O.MAL.

Nelle aziende molti lavoratori sono preoccupati

La situazione. Alcuni scioperi in singole fabbriche. In altre ci si attiva per chiedere la Cassa integrazione

CHRISTIAN DOZIO

Otto ore di sciopero alla Costacurta e astensione dal lavoro alla Lafranconi Silenziatori, ma non si lavorerà nemmeno alla Elemaster (dove con l'azienda è stato concordato un giorno di chiusura per prendersi il tempo per affrontare meglio la situazione), alla Cemb (condivisa la necessità di chiudere, dal 13 al 20) e alla Carcano Antonio (dal 16 al 20 nei tre siti dell'azienda usando permessi e altre tipologie di assenza giustificata). Ma sono tante le aziende che si sono già attivate per richiedere la cassa integrazione e rispondere alla paura esplosa tra i lavoratori delle industrie anche lecchesi.

Decine di chiamate

I sindacati sono al lavoro ininterrottamente da settimane, ma in questi giorni le telefonate si sono moltiplicate. Ieri il picco, che ha riguardato in particolare le tute blu: i cellulari di Fiom, Fim e Uilm si sono quasi fusi per le richieste di intervento, le lamentele e le espressioni di preoccupazione di chi si è fatto portavoce di migliaia di lavoratori del territorio.

«Carne da macello»; «lavoratori di serie B»: sono, questi, solo alcuni dei concetti che ieri sono stati ripetuti a più riprese con toni rabbiosi e spa-

ventati da parte di chi dall'ultimo decreto Conte si aspettava misure più stringenti (la serrata totale) e invece è dovuto tornare in fabbrica sperando nell'organizzazione messa in campo dai rispettivi manager, cui il Dpcm ha demandato la gestione dell'emergenza in azienda.

«E' un decreto incompleto, che definisce poco e scarica sulle imprese la responsabilità della decisione e gestione del problema - incalza Rita Pavan, segretario generale Cisl Lecco Monza Brianza -. Hanno prevalso le ragioni economiche rispetto alla salute delle persone, che invece dovrebbe essere prioritaria su tutto. Le categorie sindacali e le rsu si stanno attivando per chiedere

■ Gli operai spaventati e arrabbiati: «Non siamo carne da macello»

■ Pavan (Cisl): «Le ragioni economiche hanno prevalso sulla tutela della salute»

alle aziende il rispetto rigido delle indicazioni igienico sanitarie di protezione e la sospensione delle attività non assolutamente indispensabili. Sappiamo che alcune fabbriche non si possono spegnere di punto in bianco, ma la gente ha paura perché negli stabilimenti si lavora fianco a fianco. Difatti tassi di assenza sono aumentati. E' il momento delle misure drastiche, anche se sappiamo che saranno dolorose».

Troppe incertezze

Sulla stessa linea anche il segretario generale Uil del Lario, Salvatore Monteduro. «Alla confusione causata nelle ultime settimane il Governo ha aggiunto un decreto poco coraggioso. Assurdo affidare a un confronto con Confindustria la decisione di quali aziende chiudere. Ma soprattutto pare non si capisca il livello dell'emergenza coronavirus in Lombardia, dove i contagi e i morti si moltiplicano. In alcune fabbriche di positivi ce ne sono già stati. Bisogna chiudere totalmente le realtà non essenziali, cosa che alcuni imprenditori stanno facendo autonomamente, ma ci sono anche lavoratori che lamentano l'assenza dei dispositivi di protezione individuale».

Diego Riva, segretario generale Cgil Lecco, punta inve-



Le fabbriche stanno continuando a lavorare, ma c'è molta preoccupazione tra i lavoratori delle aziende lecchesi

«Prima la salute»

Oreggia (Fiom): c'è paura Possibili scioperi spontanei

«I lavoratori hanno paura, non si sentono al sicuro. La situazione è preoccupante e in tante aziende si parla di sciopero». Lo stato di agitazione degli addetti è estremo e diffuso. A confermarlo è anche Maurizio Oreggia della Fiom. «Ci sono già persone assenti per malattia e tra i colleghi c'è il timore che possa trattarsi di coronavirus. Con Fim e Uilm abbiamo scritto alle aziende perché valutino al meglio le condizioni di sicu-

rezza, ma questa situazione pesa anche a livello psicologico, aumentando il rischio di infortuni. Questo quadro ci preoccupa parecchio, ma è la gestione complessiva che fa acqua: non ovunque è possibile garantire il metro di distanza. E allora come si fa? Alcune aziende stanno valutando se fermare o ridurre, ma serve un decreto anche relativo al nostro settore, quello che non è arrivato». E si parla di scioperi. «In alcune realtà ci sarà

astensione dal lavoro già oggi, ma da tantissime fabbriche ci arrivano input e chiamate. Il rischio è elevatissimo e i dipendenti hanno paura, nonostante gli accorgimenti adottati da alcune aziende. Fermare il motore economico può avere ripercussioni pesanti, ma prima viene la salute. E comunque anche gli altri competitor europei stanno iniziando a fare i conti con questa problematica». Chi spinge perché si scioperi è Andrea Torri, segretario di Rifondazione. «Confindustria dopo enormi pressioni alle istituzioni ha ottenuto la facoltà di chiusura. I sindacati proclamano sciopero». C.DOZ.

L'appello al governatore «Mandi a casa anche noi»

La lettera

«I lavoratori del settore produttivo contano zero. Intervenga per tutelare noi e le nostre famiglie»

È rivolto al presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, l'appello firmato dalle Rsu di numerose aziende della provincia di Lecco, che hanno chiesto un intervento risolutivo rispetto alla

situazione che stanno vivendo e nella quale si sentono assolutamente esposti.

A sottoscrivere il documento sono Calvi, Intergen, Deutz Italy, Fimma (componente Fiom), Aturia ex Finder Pompe, Perego, Ihi (Fiom), Elettra, Elemaster e Sircatene. Sono i rappresentanti dei lavoratori di queste aziende a esprimersi con amarezza nel testo condiviso e inviato in Regione.

«La considerazione dei la-

vadori e delle lavoratrici del settore produttivo è pari allo zero. Noi in questo periodo stiamo continuando a svolgere il nostro dovere sfidando la sorte ogni giorno e cercando di tutelarci anche in maniera autonoma da questa pandemia - si legge nella lettera aperta -. I numeri li conosce meglio di noi e pertanto le chiediamo di intervenire al più presto per salvaguardare la nostra salute e quella dei nostri famigliari».

I dati cui fanno riferimento le rsu nella missiva sono quelli dell'11 marzo, che ieri sono ulteriormente peggiorati, con 189 morti e 11.839 contagi. «Numeri che tutti gli esperti concordano nell'affermare che continueranno a crescere e che se non si dovesse intervenire in maniera drastica e decisa nel limitare il propagarsi del contagio si arriverà in poco tempo a fare implodere il nostro sistema di assistenza sanitaria, avendo un numero molto alto di pazienti che non potranno essere adeguatamente seguiti, con il conseguente incremento esponenziale di decessi». Una situazione drammatica, aggiungono, che richiede interventi radica-

li ancora più di quelli già adottati, che «fino ad ora insufficienti».

Visto che i numeri continuano a peggiorare, «non capiamo e non accettiamo la decisione di escludere dalla chiusura le attività produttive, perché se da una parte si insiste con continui messaggi mediatici di stare a casa, per milioni di persone (i dipendenti delle industrie, ndr.) questo vincolo non vale».

Nel mirino anche gli industriali. «Se l'interesse in questo momento deve essere collettivo, perché ci si affida ad una regolamentazione delle attività produttive fatta da una rappresentanza di parte come quella di Confindustria

Lombardia? Perché devono prevalere gli interessi delle aziende su quelli della salute dei lavoratori, dei loro familiari e della collettività di cui fanno parte?».

Prima di chiudere, una stiletta alle aziende, cui viene demandata la sicurezza dei lavoratori in questo frangente: «sono le stesse in cui avvengono centinaia di infortuni all'anno».

Ecco quindi la richiesta di «ascoltare con maggior attenzione chi chiede la chiusura totale delle attività anche produttive, escludendo solo quelle ritenute di primaria importanza per la collettività, e di farlo subito».

C. Doz.

Smart learning

Valmadrera, la scuola online Vere lezioni tutta settimana

A casa, ma come in classe: video-lezioni e social tengono impegnati gli scolari della città, coinvolti in un programma coordinato dall'istituto comprensivo statale. «Per la primaria - spiega l'assessore all'Istruzione, Raffaella Brioni - sono stati attivati, per ogni classe,

canali Telegram: le insegnanti pubblicano materiale e lezioni registrate, audio e video; i compiti vengono rispediti dagli alunni via e-mail. Alle medie erano già in uso piattaforme G-Suite che si sono rivelate validissime: i docenti inviano le attività da svolgere,

tengono lezioni per tutte le discipline, secondo il normale orario settimanale. Anche le quarte e quinte della primaria si stanno attivando». Supportano la scuola gli «animatori digitali» Francesco Guzzetti e Nadia Ferrari, con le insegnanti Mariella Lupone e

Fiorenza Pelucchi. Tra le idee, spicca quella dell'artista Ofelia Dell'Oro: «un contest per «fare sculture del simbolo di Valmadrera, il campanile, con materiale di riciclo: quando tutto sarà finito - è la promessa - ne nascerà una bellissima mostra». P.ZUC



La catena di montaggio della Moto Guzzi a Mandello. Il gruppo Piaggio chiuderà l'impianto tre giorni per la sanificazione. Poi garantirà un metro di distanza tra i lavoratori ARCHIVIO

Gli imprenditori «La fonte di contagi non è la fabbrica»

I produttori. Lorenzo Riva: «La salute al primo posto. Ma se il Governo pensa alla chiusura, la disponga»
Luigi Sabadini: «Se l'onere è nostro, ci copra le perdite»

ce sul tema della condivisione. «C'è la necessità di affermare che la salute viene prima di ogni aspetto economico. Detto questo, ci stiamo confrontando con gli imprenditori per giungere alla chiusura di tutte le attività non essenziali, o almeno al rallentamento degli assetti produttivi attraverso gli ammortizzatori. Questa emergenza va affrontata tutti insieme; va gestita con le aziende e nelle fabbriche, evitando lo scontro e che si arrivi alla chiusura per assenza dei lavoratori o a iniziative delle rsu di stabilimenti dove mancano i dpi o le distanze minime, senza la paura di perdere quote di mercato».

CHRISTIAN DOZIO

La produzione non si ferma, a meno che non sia una scelta soggettiva: all'indomani dell'ultimo Dpcm sul contenimento del coronavirus, sulle industrie e su parte dell'artigianato lecchesi incombe un enorme punto interrogativo, sotto il quale per tutta la giornata di ieri si è sfogata la rabbia dei lavoratori preoccupati. Gli imprenditori, dal canto loro, ovviamente non la vivono a cuor leggero, tanto più che l'onere della scelta è ricaduto sulle loro spalle.

A esprimere tutto il proprio scetticismo è **Lorenzo Riva**, alla guida di Confindustria Lecco

e Sondrio. «È evidente che in una situazione di pericolo ed estrema difficoltà le aziende che possono farlo, ad esempio per il modello di business che le caratterizza, già hanno liberamente scelto di chiudere. Ora però è il momento che ci sia una indicazione chiara e incontrovertibile da parte di chi si è assunto la responsabilità di governare il Paese. Se la scelta deve essere quella di uno stop a tutte le attività che lo si dica chiaramente, senza scaricare questa responsabilità sulle singole imprese».

Riva concede poi un passaggio sul tema della continuità delle attività produttive, proponendo alcuni chiari distinguo.

«La premessa è che la condizione indispensabile per tenere aperte le aziende è il rigore assoluto nel rispettare tutte le misure necessarie per la tutela della salute dei lavoratori. Credo poi che vada tenuto in considerazione l'interesse strategico di alcuni settori e filiere indispensabili. Se chiudessero, ad esempio, le aziende del settore farmaceutico, dei dispositivi medici, quelle che producono disinfettante, mascherine e guanti di protezione o il settore alimentare diventerebbe controproducente».

Molto critico anche **Luigi Sabadini**, presidente di Api Lecco.

«Con questa raffica di decreti incompleti si fa confusione anziché chiarezza e, anche con l'ultimo, si demanda la gestione dell'emergenza agli imprenditori. I quali non proseguono l'attività alla ricerca del profitto: cercano di stare in piedi e onorare gli impegni assunti. Comunque, se l'onere è tutto nostro, allora il Governo non pensi solo agli ammortizzatori sociali, ma anche a come coprire le perdite delle aziende».

C'è però un punto che Sabadini vuole evidenziare: «il coronavirus è una pandemia, non è che se vado al lavoro mi ammalo perché lo stabilimento è il focolaio; anzi qui le distanze sono maggiori che a casa».

Il panico

A causare problemi, aggiunge, è il clima di panico generato anche dalla quantità di personaggi che prendono la parola, dicendo anche cose diverse. «Manca una voce autorevole che dia informazioni e indicazioni precise. E si rincorrono anche le fake news, che andrebbero oscurate e perseguite perché contribuiscono a provocare panico. Come si può dar torto a chi ha paura? Io capisco i miei dipendenti, ai quali infatti ho detto di decidere liberamente se venire o no al lavoro. Non ne rimasto a casa nemmeno uno».

Non ne rimasto a casa nemmeno uno».

Al fianco delle imprese anche Confartigianato. «Prima di tutto la salute, la tutela della popolazione e la salvaguardia di una Regione e di un Paese in difficoltà, che vogliamo veder ripartire il prima possibile - interviste il presidente Daniele Riva -.

Le imprese si trovano di fronte alla necessità di interpretare il susseguirsi di decreti ed ordinanze che alimentano incertezza».



Luigi Sabadini

Piccole a rischio

Le attività più a rischio sono le piccole imprese: «non tutte hanno risorse finanziarie, dotazioni tecnologiche avanzate, dimensioni organizzative tali da poter affrontare con soluzioni alternative alle "normali" un periodo lungo di incertezza, contingimento e ridimensionamento delle proprie attività».

Si fa leva sulla passione e sul senso di appartenenza al territorio da parte dei piccoli imprenditori, ma lo sguardo è già rivolto al decreto che verrà pubblicato oggi con le misure di sostegno per imprese e famiglie e per il quale Confartigianato chiede di sospendere ogni forma di adempimento almeno fino a fine aprile.

COMPLESSO RESIDENZIALE «LE NOTE» - VIA G. TUBI - LECCO



MASSIMA EFFICIENZA ENERGETICA



PICCOLI GIARDINI PENSILI



ELEVATO COMFORT ACUSTICO



SECURE-BOX PER CONSEGNE A DOMICILIO



VIDEO SORVEGLIANZA CONDOMINIALE

Coronavirus: Cgil, Cisl e Uil Lombardia chiedono un tavolo urgente

 leccoonline.com/articolo.php

March 12,
2020

Riceviamo e pubblichiamo:

Con riferimento al DPCM approvato ieri dal Governo e in particolare con riferimento all'art.1 punti 7 e 8, Cgil, Cisl e Uil Lombardia hanno scritto al Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana e ai componenti del Tavolo di Segreteria del Patto per lo sviluppo chiedendo la convocazione urgente del Tavolo per dare attuazione a quanto previsto al punto 9 del DPCM, ovvero la ricerca di un accordo tra le organizzazioni datoriali e sindacali che definisca le modalità di attuazione delle misure previste dai citati punti 7 e 8, la sospensione immediata delle attività nelle aziende che non sono in grado di realizzare tali misure di sicurezza e, primariamente, l'identificazione delle aziende che, per la loro attività e produzione di beni e servizi, sono da considerarsi indispensabili nella attuale situazione di grave e crescente emergenza sanitaria e, come tali, da non sospendere.



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

Coronavirus: le richieste della RSU dell'ASST a tutela dei lavoratori

 leccoonline.com/articolo.php

March 12,
2020

Lecco, Merate

Anche nel momento dell'emergenza la RSU dell'ASST di Lecco chiede il mantenimento delle tutele necessarie per tutti i lavoratori in servizio, chiamati ormai da settimane a uno sforzo straordinario, spingendo affinché l'Azienda si attivi per una nuova iniezione di personale in supporto ai dipendenti e in sostituzione di chi, purtroppo, stando in prima linea è risultato a sua volta infetto.

Di seguito il testo del comunicato:

Ai lavoratori dell'ASST LECCO.

La RSU dell'ASST Lecco , in questo momento di emergenza con un atteggiamento responsabile e costruttivo pone le seguenti richieste a tutela dei lavoratori:

una puntuale e costante informazione delle ordinanze Statali ,Regionali e aziendali ai lavoratori sul rischio coronavirus;

l'aggiornamento con indicazioni dirette ai dipendenti sugli sviluppi per la gestione dell'emergenza lavorativa e sanitaria, usando ogni tipo di strumento disponibile presente in ASST di Lecco Bachecca del dipendente intranet ,mail, comunicazioni scritte;

l'applicazione di linee guida e protocolli sui comportamenti di prevenzione per tutti i dipendenti a contatto con l'utenza e non, l'applicazione della sorveglianza a tutti i lavoratori attraverso la somministrazioni delle opportune azioni sanitarie.

disposizione precise per tutti lavoratori che intervengono nelle area più a rischio della ASST reparti più esposti;

dotare tutti lavoratori di adeguati dispositivi di protezione individuale al rischio coronavirus-covid-19; rileviamo carenza di ausili Dispositivi di protezione individuali.

una immediata applicazione dello Smart Working per le attività compatibili come per altro previsto dal DCPM del 25 febbraio e dalle direttive del Ministero della Funzione Pubblica 1/2020, Si chiede la verifica di quanti dipendenti sono coinvolti nella attuazione dello smart working.

Chiediamo maggiore chiarezza in relazione alla sicurezza e alla sorveglianza dei lavoratori. Denunciamo alcune azioni di insensibilità nei confronti dei dipendenti con comunicazione autoritario e inopportune .

Chiediamo azioni immediate per l'assunzione sia dei pensionati sia dei lavoratori a tempo determinato e indeterminato e con rapporto a consulenza autorizzate dal governo e dalla Regione Lombardia, non sono sufficienti le assunzioni comunicate ai giornali 17 infermieri e 4

OSS 3 autisti soccorritori.

Infine segnaliamo il dato di molti operatori infettati in quarantena che vanno sostituiti immediatamente. Chiediamo una deroga immediata per quanto concerne assunzioni e acquisto strumenti di protezione non c'è più tempo si mettano in atto azioni immediate.

Consideriamo insufficienti le scelte sin qui operate dalla Direzione sia per quanto riguarda le risorse umane sia per l'approvvigionamento di dispositivi di protezione per la tutela degli operatori.

Chiediamo l'apertura di un tavolo permanente per la gestione dell'emergenza.

Ringraziamo tutti i nostri colleghi e operatori e tutta la popolazione che ci sostiene attraverso la loro solidarietà .

RSU ASST Lecco.



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco



12 marzo 2020

Innocenzo I, papa

Lecco, 12 marzo 2020 | [ECONOMIA](#)

Cgil, Cisl e Uil: il Governo ha dato priorità all'economia

"La tutela della salute degli operai, impiegati, lavoratori e lavoratrici di ogni settore è la assoluta priorità".





La nota dell'Segreteria CGIL CISL UIL Lombardia dopo il nuovo decreto del presidente Conte.

In questi giorni abbiamo sostenuto prima la salute e riteniamo che anche oggi, in presenza dell'ultimo DPCM, questa sia l'assoluta priorità.

Aver scelto, come ha fatto il Governo, di far prevalere le ragioni economiche, seppur con alcune limitazioni del tutto insufficienti a fronteggiare l'emergenza sanitaria, rispetto alla prioritaria tutela intransigente e certa della salute delle lavoratrici e dei lavoratori, lasciando di fatto al sistema delle imprese il giudizio finale su cosa e come produrre, sia un errore.

Non di meno il sindacato deve agire sulla leva del "favorire gli accordi tra le parti sociali", prevista dal DPCM; per questo da subito abbiamo chiesto che la Cabina di regia regionale sia il luogo utile a favorire gli accordi per una significativa riduzione delle attività produttive nella nostra regione, tenuto conto sia dell'emergenza sanitaria che delle attività indispensabili e di pubblica utilità, nonché della definizione concordata di quali siano le dotazioni strumentali e i presidi di massima sicurezza e le modalità

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU

 ALPI MEDIA GROUP

Contattaci
338.3588813

pubblicita@alpimediagroup.com

organizzative che ogni impresa deve garantire a garanzia della salute dei lavoratori, in mancanza delle quali è obbligata la sospensione dell'attività.

Così come è indispensabile che le RSU/RSA e le categorie territoriali, che sono al fianco di lavoratori e lavoratrici, attivino da subito in ogni azienda confronti ed iniziative per il rispetto rigido delle norme igienico-sanitarie e di protezione, anche finalizzate al rallentamento e alla sospensione delle attività produttive che risultano con tutta evidenza non indispensabili in questa fase di emergenza.

Continuare ad affermare che la tutela della salute degli operai, impiegati, lavoratori e lavoratrici di ogni settore è la assoluta priorità, che ci sono tante attività non indispensabili in una situazione grave com'è quella attuale, che è necessario un grande atto di responsabilità collettiva, sono i principi a cui ispirarsi per rilanciare un'idea di Paese e di comunità civile.

■

ULTIMI ARTICOLI ▶



I nostri video



Coronavirus, L'arcivescovo Mario prega la Madunina

[TUTTI I VIDEO ▶](#)

Articoli più letti

CRONACA



Coronavirus. Accesso alla stazione di Lecco solo con autocertificazione

CAMMINA CON NOI



Dal Cainallo al Rifugio Brioschi sulla vetta del Grignone (Via della Ganda)

CRONACA



Coronavirus. Suello e Cesana si "autodichiarano" zona rossa

CRONACA



Ritrovaci su Facebook



Link Utili

- ▶ [Avvisi Comunità Pastorale Beato Mazzucconi e Beato Monza](#)
- ▶ [La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi](#)
- ▶ [Webcam dai Piani di Bobbio](#)
- ▶ [Sali sul Campanile di Lecco](#)
- ▶ [Comune di Lecco](#)
- ▶ [Provincia di Lecco](#)
- ▶ [Info Montagna Sicura](#)
- ▶ [Ospedali di Lecco](#)
- ▶ [Decanato di Lecco](#)
- ▶ [Decanati e Parrocchie](#)

Alpi Media Group

- ▶ [Valseriana News](#)

▶ [Valtellina News](#)

▶ [Como Live](#)

Caleidoscopio

12 Marzo 1977 a Torino Prima Linea
uccide il brigadiere di Pubblica sicurezza,
Giuseppe Ciotta

Social



© 2014  resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

[Credits](#)



13 marzo 2020

San Rodrigo di Cordova Sacerdote e martire

[CERCA](#)

Lecco, 12 marzo 2020 | [OPINIONI](#)

Gli operai lecchesi scrivono a Fontana: salvaguardi la nostra salute

"La considerazione dei lavoratori e delle lavoratrici del settore produttivo è pari allo zero".





LETTERA APERTA

Ci rivolgiamo a Lei, presidente Atlio Fontana, dopo aver ascoltato le parole del Premier Giuseppe Conte nella serata dell'11 marzo in quanto per l'ennesima volta, ci ha fatto comprendere che in questo paese, la considerazione dei lavoratori e delle lavoratrici del settore produttivo è pari allo zero.

Noi in questo periodo stiamo continuando a svolgere il nostro dovere sfidando la sorte ogni giorno e cercando di tutelarci anche in maniera autonoma da questa pandemia. I numeri che gli andremo ad elencare Lei li conosce meglio di noi e pertanto Le chiediamo di intervenire al più presto per salvaguardare la nostra salute e quella dei nostri famigliari.

Nella giornata di ieri 11 marzo in Lombardia si sono registrati 1.489 nuovi contagi da coronavirus, con un incremento dei decessi pari a 149 unità portando il numero di morti da COVID19 nella nostra regione a 617 e il numero di contagiati pari 7.280.

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU

 ALPI MEDIA GROUP

Contattaci
338.3588813

pubblicita@alpimediagroup.com

Numeri che tutti gli esperti concordano nell'affermare che continueranno a crescere e che se non si dovesse intervenire in maniera drastica e decisa nel limitare il propagarsi del contagio si arriverà in poco tempo a fare implodere il nostro sistema di assistenza sanitaria e soprattutto ad avere un numero molto alto di pazienti che non potranno essere adeguatamente seguiti, con il conseguente incremento esponenziale di decessi.

Una situazione drammatica che richiede interventi radicali. In questi giorni c'è stato un susseguirsi di provvedimenti sempre più restrittivi, che però fino ad ora sono risultati insufficienti tanto è vero che a fronte dell'ultimo dato, quello dell'11 marzo, Lei come presidente della Regione Lombardia ha inviato una lettera per chiedere ulteriori misure restrittive.

Condividiamo tutto quanto è stato richiesto, ma appunto perché riteniamo che le grida d'allarme e preoccupazione inviate da coloro che sono in prima fila a contrastare questa pandemia, il personale sanitario, non siano infondate.

Visto che i numeri stanno dando loro ragione non capiamo e non accettiamo la decisione di escludere dalla chiusura le attività produttive, perché se da una parte si insiste con continui messaggi mediatici di stare a casa, non comprendiamo il motivo per cui per milioni di persone questo vincolo non vale.

Se l'interesse in questo momento deve essere collettivo, perché ci si affida ad una regolamentazione delle attività produttive fatta da una rappresentanza di parte come quella di Confindustria Lombardia.

Perché devono prevalere gli interessi delle aziende su quelli della salute dei lavoratori, loro dipendenti, dei loro familiari e della collettività di cui ne fanno parte.

Perché queste persone di cui noi siamo rappresentanti sono considerati di serie B. O forse si pensa realmente che le aziende siano in grado di garantire il pieno rispetto delle regole stabilite dalla OMS. Sono le stesse aziende in cui avvengono centinaia di infortuni mortali all'anno e migliaia di infortuni con conseguenze permanenti a danno dei lavoratori.

La invitiamo pertanto ad ascoltare con maggior attenzione chi chiede la chiusura totale delle attività anche produttive, escludendo solo quelle ritenute di primaria importanza per la collettività e di farlo subito. Nel frattempo noi rappresentanti sindacali insieme ai lavoratori, per tutelare la nostra salute e la salute di tutti siamo pronti a mettere in campo qualsiasi iniziativa, perché la salute, la vita arriva prima di tutto, soprattutto degli interessi economici di una parte.

RSU CALVI - RSU INTERGEN - RSU DEUTZ ITALY - RSU FIOM FIMMA - RSU ATURIA EX FINDER POMPE - RSU PEREGO - RSU FIOM IHI - RSU FIMMA - RSU ELETTRA - RSU ELEMMASTER - RSU SIRCATENE



I nostri video



Coronavirus, L'arcivescovo Mario prega la Madunina

[TUTTI I VIDEO ▶](#)

Articoli più letti

[CRONACA](#)

ULTIMI ARTICOLI ▶



Coronavirus a Lecco: i dati comune per comune

CRONACA



Coronavirus. Accesso alla stazione di Lecco solo con autocertificazione

CRONACA



Coronavirus. Suello e Cesana si "autodichiarano" zona rossa

CAMMINA CON NOI



Dal Cainallo al Rifugio Brioschi sulla
vetta del Grignone (Via della Ganda)

Ritrovaci su Facebook



Link Utili

- ▶ [Avvisi Comunità Pastorale Beato Mazzucconi e Beato Monza](#)
- ▶ [La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi](#)
- ▶ [Webcam dai Piani di Bobbio](#)
- ▶ [Sali sul Campanile di Lecco](#)
- ▶ [Comune di Lecco](#)
- ▶ [Provincia di Lecco](#)
- ▶ [Info Montagna Sicura](#)
- ▶ [Ospedali di Lecco](#)
- ▶ [Decanato di Lecco](#)
- ▶ [Decanati e Parrocchie](#)

Alpi Media Group

- ▶ [Valseriana News](#)

▶ [Valtellina News](#)

▶ [Como Live](#)

Caleidoscopio

13 Marzo 1997 le Missionarie della Carità indiane scelgono sorella Nirmala per succedere a Madre Teresa di Calcutta

Social



© 2014  resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

[Credits](#)